

nesi sacerdotali, dichiara che Bezelele ed Ooliab sono stati trascelti da Dio per dar opera ai lavori destinati al suo culto. Il Signore diede poscia in diversi tempi a Mosè pel suo popolo dell'altre leggi politiche, civili e religiose, la cui collezione forma il corpo più saggio e compiuto che si possa immaginare. Se ne parlerà più ampiamente altrove.

1644. Il primo giorno del primo mese (nisan) del secondo anno dopo l'uscita dall'Egitto s'inalza il tabernacolo. Era esso una tenda di 30 cubiti di lunghezza sopra dieci di altezza composta di stoffe preziose magnificamente ricamate, e coperta d'un'altra stoffa tessuta di pelo di capra, sulla quale si stendevano delle pelli per guarentire il tabernacolo dalle ingiurie dell'aria. Al di dentro era diviso in due da un velo, o cortina di una stoffa rilevata in ricamo, e n'era chiuso l'ingresso da un'altra cortina dello stesso lavoro. La parte anteriore chiamavasi il *Santuario* od il *Santo*, e quella ch'era dietro il velo appellavasi il *Santo dei Santi*. Ivi stava l'arca dell'alleanza, specie di cassa di un legno prezioso lungo due cubiti e mezzo, largo uno e mezzo, ed alto egualmente, tutto ricoperto d'oro al di fuori ed al di dentro, ove custodivansi le due tavole della legge, e a lato delle quali eravi un'urna piena di manna col libro della legge, cui nel seguito si aggiunse la verga d'Aronne. Il suo coperchio d'oro massiccio formava una specie di tavola, alle cui due estremità stavano due cherubini d'oro, figure delle quali è impossibile di fissar con certezza la forma, che la coprivano colle ali loro. Su questa tavola la presenza del Signore si rendeva sensibile sotto l'aspetto di una nube: colà il Signore rendeva i suoi oracoli a viva voce, dal che è derivato a questa parte il nome di propiziatorio e di oracolo, ed a piedi di questo trono Mosè come suo ministro veniva a ricevere i suoi ordini per quindi comunicarli al popolo. Il gran sacerdote non potea entrarvi che una sola volta l'anno, siccome lo si vedrà in progresso, per l'espiazione solenne, e nell'entrarvi dovea avere le mani intrise del sangue della vittima che vi avea sacrificata: figura espressiva di Gesù Cristo che dovea entrare in cielo cosperso del suo proprio sangue. Nel Santo eravi da un lato il candelabro d'oro a sette brac-